

Rapporto

numero

data

Dipartimento

4 ottobre 2011

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

**della Commissione speciale energia
sull'iniziativa parlamentare 23 febbraio 2010 presentata nella forma
generica da Eros N. Mellini e cofirmatari "Porre un valore limite
massimo agli investimenti che AET può effettuare senza dover chiedere
l'autorizzazione del Gran Consiglio, anche quando siano considerati di
ordinaria amministrazione"**

INTRODUZIONE

L'Azienda Elettrica Ticinese è un'azienda cantonale e lo Stato ne garantisce quindi gli impegni.

Oggi AET può effettuare investimenti praticamente illimitati senza l'autorizzazione del Gran Consiglio; tuttavia, nel caso della centrale a carbone di Lunen, il legislativo cantonale era comunque stato coinvolto optando per una soluzione di compromesso.

L'investimento venne infatti limitato alla sola centrale di Lunen quando inizialmente il progetto prevedeva pure una seconda centrale - Ordingen - con conseguente minor investimento per Fr. 24 mio.

Vero che la Legge istitutiva dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET) all'art. 5 cpv. 4 recita:

⁴Gli impegni dell'azienda eccedenti l'ordinaria amministrazione ed il normale commercio di energia, e segnatamente quelli relativi ai nuovi impianti, partecipazioni, rinnovamenti importanti, o anche quelli commerciali, in quanto domandino l'accensione di mutui eccedenti il normale fabbisogno d'esercizio o la concessione di importanti garanzie a lunga scadenza, sono soggetti all'approvazione del Gran Consiglio.

Bisogna però tenere in considerazione le nuove esigenze che si pongono per AET in un mercato liberalizzato dell'energia. Dalla creazione di AET e della rispettiva legge (1958) il mondo energetico è totalmente cambiato. Ora AET si muove appunto in un mercato libero che necessita di tempi di decisione brevi e rapidi e spesso nel rispetto di clausole di confidenzialità non sempre compatibili con i processi del parlamento.

SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente - per interventi od operazioni regolarmente inserite nel preventivo dell'Azienda - si agisce in modo autonomo per importi sino a 1 milione di franchi; oltre questa cifra viene comunque sempre coinvolto il Consiglio d'amministrazione che è di nomina del Consiglio di Stato .

Difficile oggi ipotizzare quali investimenti potrebbero essere sottoposti al Gran Consiglio e quali viceversa no.

Porre comunque un limite finanziario all'investimento rischierebbe di limitare la dinamicità e l'elasticità dell'Azienda precludendogli magari importanti operazioni che richiedono trattative e decisioni confidenziali come richiesto dalle controparti commerciali di AET.

Infatti i tempi di discussione delle commissioni e del parlamento medesimo, che si dilazionano talvolta a dismisura allorchando un tema è caratterizzato da un forte contenuto politico, potrebbero precludere importanti ed interessanti operazioni.

Nel campo elettrico si pensi ad esempio alle fonti di approvvigionamento che possono riguardare:

- vettori non rinnovabili (p.es. nucleare o fossile), che generano comprensibili (e lunghissime) discussioni a causa degli (eventuali) risvolti negativi sull'ambiente;
- vettori provenienti da energie rinnovabili, che pure possono generare discussioni riguardanti la loro "non redditività" (per esempio: il costo dell'energia prodotta col fotovoltaico costa un multiplo del prezzo di mercato);

Recentemente AET ha inoltre proceduto all'acquisto del 70% del capitale azionario (Fr. 45 mio.) del Parco Eolico del San Gottardo SA dando quindi seguito all'intenzione di promuovere le energie rinnovabili. Questa politica trova sostegno anche nelle linee direttive del Piano Energetico Cantonale (PEC) posto in consultazione.

Lo scorso luglio inoltre AET ha investito in TERRAVENT unitamente a 5 distributori di energia svizzeri (EKS-Sciaffusa , EKZ-Zurigo, EWL-Lucerna e SN) allo scopo di investire nell'energia eolica.

La conclusione delle citate trattative, non sarebbe stata possibile con dei messaggi pubblici all'attenzione del Gran Consiglio, sia per questioni tempistiche che per questioni di confidenzialità dei dati commerciali.

Un grosso investimento per il futuro potrebbe essere la Val d'Ambra con un investimento che si aggirerà attorno a Fr. 120-130 mio.

In questa ed in altre analoghe situazioni è comunque in futuro sempre indispensabile il coinvolgimento del Parlamento - per il tramite delle sue specifiche commissioni - come d'altronde specificato nel relativo articolo di legge.

Bisogna infine dire che comunque la preposta commissione energia ed il legislativo cantonale esaminano e avallano ogni anno il preventivo e, su investimenti non condivisi, si può eventualmente in quella sede già intervenire con osservazioni puntuali.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto espresso, si ritiene di respingere l'iniziativa parlamentare generica del 23 febbraio 2010 presentata in forma generica da Eros Mellini e cofirmatari concernente la proposta volta a porre un limite massimo agli investimenti che AET può effettuare.

Porre infatti un limite finanziario all'investimento rischierebbe di limitare la dinamicità e l'elasticità dell'Azienda precludendogli magari importanti operazioni che richiedono trattative e decisioni confidenziali come richiesto dalle controparti commerciali di AET.

Per la Commissione speciale energia:

Fabio Schnellmann, relatore

Canevascini (con riserva) - Dadò - De Rosa -

Dominé - Garzoli - Jelmini (con riserva) -

Maggi (con riserva) - Orsi - Passalia (con riserva) -

Stojanovic (con riserva) - Storni (con riserva)